

# Rete unica, in campo anche Palazzo Chigi: «Basta perdere tempo»

► Procedono ancora troppo a rilento i lavori di Open Fiber  
E Infratel ha lanciato un sito per “monitorare” i cantieri

## TELECOMUNICAZIONI

ROMA «Tutti connessi» con la banda ultra larga su rete unica e il 5G. Al primo punto del piano del premier Conte per la ripartenza digitale del Paese presentato ieri a Villa Pamphili, non poteva non esserci la copertura dell'intera Penisola con le connessioni ultra veloci. Una necessità che al pari della cybersecurity, del cloud e dei pagamenti digitali, è dettata dal ruolo cruciale che questi strumenti si sono ritagliati in Italia. Nonostante le buone intenzioni oggi la banda ultra larga resta un miraggio. A certificarlo è stata anche la Commissione Ue che qualche giorno fa ha presentato il Desi 2020. Vale a dire l'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società con cui Bruxelles monitora periodicamente il progresso degli Stati membri sul tema.

## LE CRITICITÀ

Oltre a stabilire come la Penisola sia in assoluto quartultima in Europa - davanti alle sole Romania, Grecia e Bulgaria - i tecnici della Ue hanno rilevato come le criticità più marcate riguardino proprio la connettività. Se è vero che il 5G è una delle poche note liete grazie ai servizi commerciali avviati dagli operatori infatti, la creazione di una rete in fibra ottica è invece in ritardo, soprattutto nelle aree bianche. Cioè le zone del Paese in cui risiedono il 40% degli italiani e in cui nessuna azienda investirebbe senza un sussidio perché rischierebbe di non rientrare dei costi. Un fatto noto da tempo, a cui si è già provato a porre rimedio finanziando un progetto dedicato. Ed è proprio il piano per la banda ultra larga (Bul) che «risente ancora di gravi ritardi», come certifica la relazione di Bruxelles. L'attuazione «è in pieno svolgimento» con la prima fase per le aree bianche completata nel 2019 e l'asse-

gnazione «dell'ultima delle tre gare d'appalto ad Open Fiber», operatore controllato da Enel e Cdp che si basa sul modello wholesale only, cioè all'ingrosso. Nonostante gli ingenti fondi stanziati dallo Stato, però, i Comuni cablati sono pochi. A metà aprile 2020 c'erano cantieri in oltre 2.600 municipalità ma solo in 600 l'infrastruttura è stata completata. Così, anche se i lavori sarebbero dovuti terminare nel 2020, la consegna è slittata di 2 o 3 anni. Non a caso Marco Bellezza, ad di Infratel Italia, la società del Mise che sovrintende i bandi, ha attaccato: «L'entità dell'intervento pubblico messo in campo in questi anni ed affidato alla concessionaria Open Fiber avrebbe dovuto condurre a risultati ben diversi». Non bastasse, ad aggravare ancora la situazione c'è la decisione di costruire praticamente due reti parallele anziché una inclusiva. Da un lato infatti c'è quella costruita ex novo, supportata dallo Stato e in ritardo nei lavori, dall'altra quella realizzata dagli operatori sull'infrastruttura esistente. Una scelta che non solo rallenta il processo di diffusione delle connessioni ma sperpera anche risorse. Per questo Conte, per il rilancio del piano, ha sdoganato una volta per tutte la riorganizzazione delle infrastrutture in una rete unica di cui non si sa nulla se non che gli attori protagonisti del progetto (Open Fiber e Tim) hanno visioni opposte. Non solo. L'impasse delle reti italiane è in parte causato dalla difficoltà di ottenere le autorizzazioni necessarie. Problematiche che oggi appaiono «in via di risoluzione» come ha sottolineato Bellezza, facendo probabile riferimento al Cura Italia che ha sbloccato gran parte dei cantieri paralizzati da mesi. Come nella migliore tradizione italiana, superato questo scoglio se ne è già presentato un altro. «Ora la concessionaria - dice il numero uno di In-

fratel - ci espone criticità nel reperimento di personale per le aziende di rete che realizzano le opere». In pratica si tratta di una situazione tanto complessa quanto determinate per il futuro del Paese, a cui proprio Infratel sta provando a dare una scossa. Da ieri è attivo il nuovo sito Bul con una mappa interattiva che permette di controllare lo stato del piano e l'attività di Open Fiber. Al momento però, non è un bel vedere.

**Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una rete di Tlc

